CONAD
Supermercati
Qualità e convenienza
80059 Torre del Greco (NA)
Via Circumvallazione, 167
Via G. De Bottis, 51/b
Via A. Gramsci, 2
Alimentari Via Montedoro, 52
e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it

Anno 2 - N. 32
6 giugno 2007
Quindicinale
Esce il mercoledì

la tófa

€ 0,50

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini

ClimaTek S.r.l.
Impianti Tecnologici
VENDITA, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI:
CONDIZIONAMENTO
RISCALDAMENTO - GAS
Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
info@climatek.it - www.climatek.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **vesuvioweb.com**

il fondo

E siamo così giunti al ballottaggio. Come avevo previsto nessun candidato ha raggiunto il quorum necessario per un'elezione diretta del Sindaco al primo turno. E come ritenevo prevedibile era questo il cast di pretendenti al ballottaggio, in quanto il candidato Ciavolino nonostante la brillante prestazione e l'ottimo risultato personale e dell'UDC, non poteva ambire al ballottaggio. La posta in gioco si divide, quindi, tra Alfonso Ascione del centrosinistra e Ciro Borriello del centrodestra.

I giochi sono fatti anche a livello di partiti, con delle sensibili differenze in caso di vittoria dell'uno o dell'altro, riguardo all'attribuzione dei seggi e ai nomi nuovi o meno che entrano in Consiglio Comunale.

Quello che preme a noi sostenere in questa sede e consigliare ai nostri lettori/elettori, è innanzitutto rinnovare l'invito a votare anche il 10 ed 11 giugno in quanto questa è la fase più delicata. Successivamente occorre valutare bene la scelta in quanto il nuovo Sindaco dovrà essere eletto in maniera libera, cioè il nuovo Sindaco non dovrà essere né schiavo della sua coalizione né del Consiglio Comunale tutto.

Occorre, quindi, operare una scelta, in parte già fatta al primo turno, per mandare al Consiglio Comunale volti e persone nuovi, non compromessi. Quindi occorre votare in modo che il neo Sindaco trascini con sé gente nuova, pulita dentro e fuori, gente che possa veramente amministrare per il bene della città e ridare quindi un'amministrazione a Torre del Greco.

Ecco, Torre del Greco, attraverso il nostro voto trasparente e pulito, onesto e corretto deve riavere un'amministrazione stabile, che governi per l'intera legislatura, per ridare, al di là di ogni slogan, veramente un volto migliore alla città.

Tommaso Gaglione

Il Grand Tour al Vesuvio 2

Torre del Greco nel Grand Tour

di Aniello Langella

Giungevano qui, tra il secolo XVIII ed il XIX, i grandi viaggiatori dell'epoca con i calessi da Napoli

" …quando saremo a Napoli visiteremo la città e faremo l'ascensione al Vesuvio, poi passeremo oltre, ma non arriveremo al tacco…prima che il sole abbia schiarito e illuminato Napoli, i Lazzaroni si sono impadroniti della strada, dove si sono insediati, …i Lazzaroni formano uno strano popolo da studiare. I bisogni dei Lazzaroni, indolenti e poco vestiti non vanno mai oltre i loro bisogni al di là del lavoro. Si riposano spesso. Guadagnano un quinto di quanto guadagna uno strillone del nord della Francia, …I dintorni di Napoli hanno un'aria calma ed una natura pura…"

Partivano così dagli opulenti Hotel di Napoli gli attori del Grand Tour. Si informavano delle cose da vedere, ma sapevano tutto o quasi. Viaggiavano spesso in gruppi da dieci e facevano tappa in luoghi noti dei quali avevano preso informazioni. Non privi di preconcetti affrontavano il peso di grandi maratone per raggiungere il luogo del desiderio. La marcia instancabile, volta alla scoperta, costruita quasi come un viaggio laico a Compostela, era pianificata con minuzia e accortezza. Poi, prima ancora di affrontare la scalata al Vesuvio, la mattina al risveglio, spalancati i balconi dell'Hotel, guardavano la montagna e il golfo e giacevano immoti, sui davanzali, schiaffeggiati dalla sfacciata bellezza del quadro. Si lasciavano cullare nel vociare della strada, che si trasformava in musica e appuntavano nella mente quel momento per non farlo svanire.

"…ma ecco dunque le mie considerazioni. Ho davanti a me Chiaia, il bosco di Palazzo Reale, il Vesuvio e il mare. E' un sogno? Questa città che si eleva splendente con il suo cielo puro, con quest'aria pura e profumata, questa luce risplendente che dona agli oggetti forme e colori. Cosa? Tutto ciò è mio! Non ho abusato di qualche aggettivo menzognero. Cosa? Tutto ciò che vedo e ammiro è vero! La natura e l'arte delle quali si vede la potenza hanno dotato questi luoghi di ineguagliabile meraviglia…"

Il Vesuvio appariva nella sua scenografia migliore da Napoli. Impietosamente contrastando le brumose atmosfere di Normandia, cui nessuno toglieva il fascino. Ma qui l'uomo del grand tour vedeva e guardava con gli occhi e con la mente e la meta, quella agognata lungo la tortuosa strada dello stivale, prendeva forma e che forma! Prepotente e sfacciatamente bellissimo il vulcano mostrava la sua sfavillante livrea e spudoratamente additava il golfo con le sue isole. Questa era l'immagine che si presentava a quel viaggiatore.

Con calessi e carrozze si incamminavano sulla Regia Strada e, passato il ponte della Maddalena, salutavano Napoli quasi con le lacrime. Poi, più oltre nello slargo maestoso del Palazzo Reale di Portici si riaprivano le pulsioni della scoperta e dal suolo igneo spuntavano quasi per miracolo le vestigia di Ercolano delle rimembranze di d'Elboeuf, di Gioacchino Murat. E il mito riprendeva forma nella stravolgente bellezza degli scenari marini e delle pinete lussureggianti e odorose.

Questi gli aggettivi in uso nei testi che commemoravano il viaggio. Li cito non a caso in questo lavoro affinché si comprenda il tono, la maniera e anche l'essenza dello scrivere.

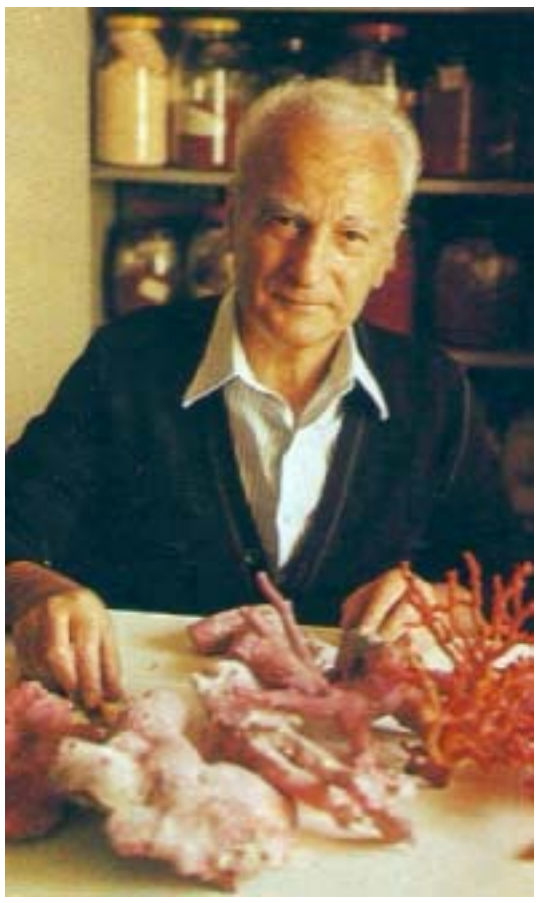
segue a pagina 3

all'interno

ADDIO BASILIO
I COGNOMI PIU DIFFUSI A TORRE DEL GRECO
PICCOLA FINESTRA SUL 1825
LA PATATA BOLLENTE
LA BIBLIOTECA, LA SCALA...
SO' DULURE 'I PANZA
VILLA DELLE GINESTRE NELLA LETTERATURA
AGIRE E NON STRISCIARE
L'AGENDA
LETTERE A LA TÓFA
DEGUSTANDO
I COLORI DEL BUIO
CONCHIGLIE
VIA COMIZI

ClimaTek S.r.l.
Impianti Tecnologici
Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
info@climatek.it - www.climatek.it
Sopralluogo Gratuito
Dimensionamento gratuito
Preventivo istantaneo
Installazione qualificata
Assistenza post-vendita
I clienti sono la nostra migliore garanzia
VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

Addio Basilio



Una folla commossa e partecipe ha preso parte lunedì 28 maggio alle solenni onoranze funebri per dare l'estremo saluto al Cavaliere del Lavoro Basilio Liverino, scomparso in modo inatteso all'età di 90 anni, nella sua casa di via Montedoro, domenica 27 maggio nel tardo pomeriggio.

Un lutto che priva la nostra città di uno dei suoi figli migliori, che ha dato lustro al nostro paese con la sua sviscerata passione ed amore per il mondo del corallo.

Una passione ed un entusiasmo che lo hanno portato a diversi prestigiosi traguardi, essendo uno dei più ascoltati componenti del settore corallo, un rappresentante autentico di una tradizione manageriale ed imprenditoriale del tempo che fu, di una imprenditoria che si ispirava ai principi dell'antica tradizione.

Basilio Liverino ha vissuto una vita intera per la famiglia e per il lavoro; tra le cose che ricorderemo di Lui e non solo noi, la pubblicazione di un importante libro sulla storia del corallo, in dodici edizioni circa e tradotto in svariate lingue tra cui inglese, tedesco e giapponese. Uno spaccato autentico di un settore asse trainante dell'economia cittadina, memoria della intensa vita vissuta nel corallo da Basilio. La realizzazione poi del museo del corallo, con una miriade di pezzi raccolti nel corso della sua lunga attività nel settore, una struttura museale che è un'opera colossale per ideazione e per il bagaglio di preziosità e di cultura che raccoglie in essa.

Personalità molto sentita e rispettata nel settore coralli-cammei, fondatore della scuola "Emiddio Mele", fucina di giovani artisti ed artigiani, ubicata presso il vecchio complesso dei Mulini Marzoli, già consigliere della Banca di Credito Popolare, nonchè Presidente Onorario della Pro Loco di Torre del Greco, un riconoscimento al grande amore che nutriva per la sua città, che era sempre nei suoi pensieri, pensieri fatti di grande sviluppo e orgoglioso di sentirsi cittadino torrese, Liverino ha seguito fino all'ultimo le sorti del corallo e le prospettive per uno sviluppo futuro del settore.

Unico cruccio il suo era quello di non aver potuto vedere di nuovo in mare le "coralline", le imbarcazioni di una volta, dedite alla pesca del corallo.

I miei ricordi della frequentazione con il Cavaliere Basilio risalgono ai tempi del mio incarico di Direttore dell'Assocoral, incarico fortemente voluto dal Presidente dell'epoca Giuseppe Rajola. Ebbene, ricordo la figura di Basilio quale quella di un uomo convinto della sua attività, profondo conoscitore del prossimo, attento osservatore dei mutamenti e degli stili di vita della nostra società soprattutto di quella locale.

E mi sia consentito un ricordo personalissimo, che testimonia della signorilità delle persone.

Allorquando lasciai l'Assocoral per motivi professionali, era rimasto un saldo legame di rispetto e di stima, che sentivo particolarmente contraccambiata. Nelle rare occasioni che avevamo di incontrarci in città, era sempre Lui che mi si parava incontro e con quella sua figura filiforme, gentile e cortese ridiceva con affetto paterno: "caro Direttore come sta?".

Ecco, è difficile poter dimenticare una simile figura, un uomo che tanto ha dato alla nostra Torre del Greco.

Sento il bisogno di rinnovare dalle colonne del nostro periodico le più sentite condoglianze ai figli, Enzo, Carmela ed Elvira, ai familiari tutti.

Tommaso Gaglione

I cognomi più diffusi a Torre del Greco

COGNOME	N.RO
VITIELLO	2.012
SORRENTINO	1.868
BORRIELLO	1.587
PALOMBA	1.244
MENNELLA	924
ASCIONE	918
RUSSO	851
ESPOSITO	828
SCOGNAMIGLIO	822
BALZANO	729
DI DONNA	723
GAROFALO	697
PANARIELLO	640
COZZOLINO	636
LANGELLA	601
FALANGA	598
PINTO	576
DI CRISTO	566
IZZO	550
FORMISANO	550
ACCARDO	550

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale "La Tófa" ha deliberato che l'importo della quota per i soci fondatori e ordinari per l'anno 2007 è di 30,00 euro.
I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.
Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa
Editrice
Associazione Culturale
"La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
ANIELLO LANGELLA
e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 - 3336761294
Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Piccola finestra sul 1825

Le cronache dell'epoca raccontano che Ferdinando I° fosse molto superstizioso e che cercò sempre di evitare di incontrarsi con un certo cardinal De Jorio, che si diceva fosse uno iettatore.

Il 3 gennaio 1825, in punto di morte, fu però costretto a riceverlo per l'estrema unzione ma, per l'intera durata della funzione, strinse fra le mani il grande corno di corallo rosso che portava sempre con se.

Tale corno di corallo gli era stato donato da maestri orafi di Santa Lucia, che l'avevano modellato da un magnifico cespo di corallo pescato al largo di Capri da corallari torresi; mai il re avrebbe accettato un corno di corallo di Sardegna, allora sotto dominio sabaudo e quindi non adatto allo scopo, anzi.

Ferdinando I° di Borbone morì il mattino seguente e gli successe il figlio Francesco I°.

Il nuovo re diede inizio alla bonifica delle zone paludose e malariche, permise di aprire a Napoli una Cassa di Risparmio (in seguito questa decisione governativa si rivelerà basilare per la creazione di Istituti di Credito nella nostra città), diede il consenso alle prime Società Assicurative ad operare e diede impulso ad attività commerciali ed industriali, che si attrezzarono per tenere il passo ai progetti che le nuove conoscenze tecnologiche rendevano possibili.

L'Europa occidentale incominciava a costruire strade e ferrovie e il Regno di Napoli volle essere compartecipe; questa decisione ebbe come conseguenza la costruzione della ferrovia nel 1839 e relativa distruzione della nostra zona residenziale della marina e di tutta la linea di costa.

Re Francesco I° esentò dalle imposte professionisti e imprenditori, inducendoli però a comprare Titoli di Stato, una specie di BOT, per arginare il debito statale gravato dalle spese per il sostentamento di reparti austriaci dal 1820 al 1827 a Napoli.

Questa esenzione fiscale favorì enormemente gli armatori, e quindi anche i padroni di coralline torresi, che grazie a questa legge ebbero grandi benefici economici.

Lo Stato pontificio ristabilì il predominio dell'aristocrazia e dell'episcopato, imponendo dazi altissimi ai prodotti stranieri e, vietando incomprensibilmente la vaccinazione antivaiolo di Jenner, provocò un'epidemia di vaiolo con conseguenze disastrose. Gli abitanti dello Stato Pontificio moriranno a migliaia e gli Stati confinanti, e quindi anche il Regno di Napoli, furono costretti a chiudere le frontiere.

Questa chiusura e i nuovi dazi procureranno danni ai nostri commercianti del corallo, che in Roma, sostituendosi in parte ai commercianti livornesi e genovesi, avevano da poco trovato un buon mercato per gli oggetti raffiguranti temi religiosi e che avevano sperato, in occasione dell'Anno Giubilare 1825, in un incremento le vendite.

Ritengo inusuale se non deprecabile, come cittadino e come democratico ed antifascista, la decisione dell'ASCOM di disporre, seppure con una elegante locandina, l'apertura dei negozi il 2 giugno, per festeggiare "insieme la Festa della Repubblica Italiana".

Evidentemente non si è stati capaci di dare un volto ed una celebrazione diversi ad una festa nazionale che negli altri Paesi Europei è molto sentita e molto rispettata ed assume un carattere ed un valenza particolari.

La lezione del Presidente Ciampi non è servita molto. Il rispetto per le nostre tradizioni, per il Tricolore, per l'Inno Nazionale non sono cose ancora sentite.

E' anche così che si misura la cultura di un popolo!

Tommaso Gaglione

scatti d'epoca

Il Sommergibile Ninì Magliulo nelle acque di Capri alla ricerca di banchi di corallo (1970).

Per gentile concessione di Mondial Coral

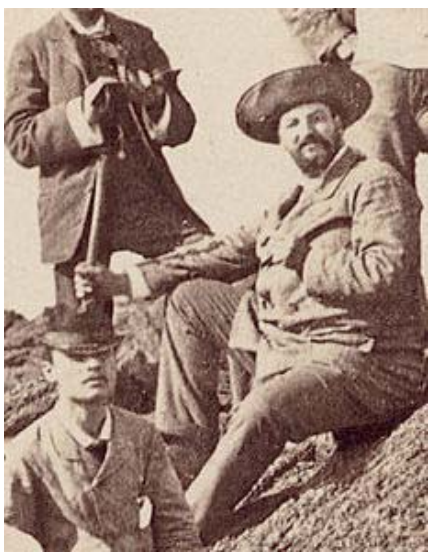
segue da pagina 1

Torre del Greco nel Grand Tour

"…più lontano abbiamo incontrato Torre del Greco. Questa città minacciata otto volte dalla distruzione in meno di due secoli, E' stata distrutta tre volte e tre volte ricostruita dai suoi abitanti più costanti nella loro temerarietà che il Vesuvio nelle sue aggressioni…"

Salivano al Vesuvio da tre strade primarie. Salivano assieme quasi in fila indiana. Sotto il sole accecante e la calura sostavano nelle pinete della pedemontana dove la strada terminava. Qui gli attori del grand tour attendevano i muli e le portantine. Intorno alla fine del secolo XIX nell'attuale area di Bellavista a Portici, presso il Belvedere di Ercolano e nei pressi dell'attuale Via Enrico de Nicola a Torre del Greco si erano aggregati quasi in una cooperativa autonoma le prime "guide" del Vesuvio. I facchini per le portantine e pastori inventatisi imprenditori, fornivano i mezzi da soma. Si potevano noleggiare anche cavalli. Molti viaggiatori inglesi preferivano questo mezzo di locomozione all'umile basto.

Passavano attraverso antichi tratturi delimitati da muretti bassi fatti di conci di pietra lavica. Passavano rasentando le agavi e i fichi d'india. Scoscesi immensi si aprivano a volte ai lati dei viottoli polverosi e poi più in alto la mole gigantesca del Vesuvio appariva come meta. Scalare la montagna era come scalare il senso della vita. Arrivare in cima era realizzare un sogno ma mostrare a se medesimi il coraggio, l'intuizione, l'intraprendenza, la forza. La pace agreste era infinita e la bellezza dei luoghi descritti dai viaggiatori stravolgeva il loro immaginario. Pensate che la lettura dei diari di questi audaci, svela angoli incontaminati di una natura traboccante di bellezza. In fondo sappiamo bene quanto il Vesuvio sia forma e bellezza assieme, sia sostanza violenta e gioiosa comunanza di sentimenti intimi. Sappiamo tutti quanto ispirò ed ispira ancora quel "…poderoso masso…".



"…siamo giunti infine all'Atrio del Cavallo dove inizia la funicolare, termine questo barbaro ma tecnicamente giusto…"

Salivano anche inviati di società editrici francesi ed inglesi, ma non mancavano inviati di società di studio naturalistiche e geografiche. Molti si fermavano a pernottare quasi in cima ed è documentata la presenza di baracche nelle quali i turisti dell'epoca si fermavano per riposare, ripararsi dalla calura e per rifocillarsi. All'uopo fu scritto un romanzetto forse frutto di fantasia, forse realtà, nel quale si parlava di un noto "Auberge du Vesuve". Ho trovato per voi uno schizzo dell'edificio.

In molti testi relativi ai viaggi che l'Europa programmava in Italia, ritroviamo il riferimento al Vesuvio e alle sue bellezze. Torre del Greco viene sempre citata come la città del corallo, delle spugne e della madreperla e spesso i viaggiatori si fermavano qui per fare acquisti diretti ed indiretti. Se da un lato, tuttavia, la città è descritta come luogo salutare, dove l'aria e il mare sono pure essenze della natura, dall'altro colgo nei vari testi un aspetto che mi sta particolarmente a cuore. Capisco che il viaggio al Vesuvio accomunava sempre o quasi la città di Torre del Greco.

Sempre si parla di città distrutta e ricostruita e non è un semplice esercizio di memoria o appunti di diario scopiazzati. La gente che passava sulla Regia Strada annotava in maniera diversa aspetti suggestivi e singolari della città. Poi quasi a sottolinearne l'origine vulcanica, proiettavano il concetto urbano e la stessa comunità cittadina, in una dimensione extraterritoriale, quasi sovra regionale. Più volte ho meditato su questo concetto e sulle particolarità del nostro territorio. Più volte ho cercato di comunicare questo pensiero che ritengo corretto. Non perdo quindi l'occasione in questo prestigioso giornale di ribadire nuovamente il mio pensiero. Torre del Greco non è una città, ma è la Città del Vesuvio. Essa come comunità, assetto urbanistico storico, substrati culturali, si identifica con lo stesso Vulcano. Questa è la città che maggiormente ha patito le ire della montagna e che comunque ha reagito nei secoli. Questa è la città più prossima al vulcano e più centrale nel golfo, …e questo lo avevano capito i popoli greci, i romani, … e tutti coloro come gli attori del Grand Tour che erano passati da qui. Per rivalutare la città e la sua infinita cultura si deve necessariamente passare attraverso la montagna: il Vesuvio.

La seconda puntata dedicata al Grand Tour termina qui, ma ho mille altre cose da raccontare.

Riprenderemo il nostro viaggio al prossimo numero.

Alare Bellenger – "A traners l'Italie"- Paris 1882
Carton - "Une ascension mouvementé au Vesuve" - Lille 1900
Gudina Isabey – «Fragments. Naples et Venice» - Paris 1836

La patata bollente di Aniello Langella

La biblioteca, la scala...

Bottino, arredo urbano e storia...

Ma perchè tanto degrado? Perché tanto male gratuito? Sempre i soliti quesiti, sempre le stesse cose. Ogni giorno le medesime affermazioni di prassi piene di demagogia e di rabbia. Tutti si pongono da anni le stesse domande alle quali spessissimo non si può dare risposta. Perché tanto abbandono?

Questo è un angolo della città noto un po' a tutti. Qui ci troviamo sul limite ovest del braccio corto della colata magmatica del 1794. Sempre qui, tra il bottino della spazzatura, la scala grande della villa comunale e la biblioteca, negli anni '20 furono rinvenuti i resti di una necropoli di epoca romana. Proprio qui ci troviamo sulla verticale dei pozzi scavati dai torresi dopo l'eruzione del 1794. Un dedalo di gallerie artificiali di particolare suggestione e di importanza archeologica rilevante. Quanta storia all'angolo del vicolo! Quante pagine di cultura torrese si potrebbero scrivere per l'ennesima volta in un punto della città, anonimo come questo e come tanti altri. Le "scuole all'aperto" nelle quali studiò un'intera generazione di torresi vennero costruite proprio qui, durante "il Fascio", per esempio.

Proprio nei pressi della biblioteca, durante lo scavo delle fondamenta, su rinvenuto un immenso giacimento di fango vulcanico relativo all'eruzione del 1631. A pochi passi da qui, nel ventre della terra "bruciata" del Vesuvio, si apre lo splendido scavo della Chiesa di Santa Maria del Principio.

Quanto abbandono e quanto degrado!

Noi vogliamo giustizia. Non desideriamo attendere giustificazioni ai perché.

Noi desideriamo che ci sia ridata dignità.

Non ci interessa sapere se il degrado ha una motivazione storica, politica o sociale.

Noi vogliamo essere risarciti dei danni che ci sono stati causati.

A noi non interessa se questo degrado è stato causato da Tizio o Caio. Noi siamo gente che ha una dignità.

Ridateci ciò che ci appartiene!

■

So' dulure 'i panza

Quando si dice che "sono dolori di pancia" si vuole intendere che trattiamo di cose complesse delle quali non si riesce a dare spiegazione oppure di circostanze non chiare dalle quali non si riesce ad uscire.

Comprendiamo bene cosa voleva dire il grafomane selvaggio.

Siamo nel 2007 e in questo mondo drogato dallo "sport" sempre più ignorante e violento, c'è abbondante spazio per concetti magari religiosi come questo.

In questo mondo sempre più sbilanciato dai "grandi fratelli" dove domina l'analfabetismo dei protagonisti, cosa volete di più? Il messaggio è chiaro, ma non è chiara la scolarità del poeta errante, che ha anche l'ardire di firmarsi.

"Dio da e Dio doglie".

Cosa volete di più se un ministro della odierna legislatura ignora l'ubicazione del Madagascar.

Domani vado a rispondere a quel graffito e gli scrivo proprio così:

" Dio da e che ti dogliesse la lingua. Morte agli ignoranti presunduosi"

Villa delle Ginestre nella letteratura

La Villa

Testimonianze di scrittori e poeti

a cura di Armando Maglione

Spesso viene gente a bussare alla Villa. Attende, ribussa, gira attorno, chiede a qualcuno dei ragazzi o dei contadini, tra la stradetta fangosa e l'orto; tenta, magari, un richiamo alla voce. Gli impazienti, dopo poco, vanno via. Si contentano di averla vista di fuori la Villa delle Ginestre, com'è; e di aver letto sulla sbiadita lapide di marmo affissa nel 1937 dal comune di Torre del Greco, la notizia ben nota: che lì Giacomo Leopardi scrisse due tra i suoi canti più celebri: *La ginestra* e *Il tramonto della luna*. La lapide non dice che Giacomo lì, in quella casa, non soltanto poetò, ma visse e soffrì. La gente è curiosa proprio di questo: di veder nell'interno come il Poeta potesse aver trascorso le notti e i giorni, in vista dello «sterminator Vesèvo».

Non sempre il silenzio risponde ai visitatori. La Villa è abitata da due persone solitarie e assorte, l'una in lavori di scrittura e l'altra non so bene se di matematica o di astronomia. Il conte e la contessa de Gavardo subiscono, probabilmente, la destinazione di solitudine propria della villa leopardiana. Per carattere e per cure essi somigliano molto al passero cantato da Giacomo che «non compagni, non voli» e «non *gli* cal d'allegria».

Nessuno potrebbe dire allegra la Villa delle Ginestre e, tutt'intero, il paesaggio attorno. La campagna si stende in vigne, pinete fino al limite del bruno; dove i nudi campi di lava formano deserto e la prospettiva si rialza sino al cono del vulcano. Più prossimo è il poggio dei Camaldoli, curvo e sovrapposto, schiarito dall'architettura barocca del convento e della chiesa. Chiare pur esse, tra le fini capigliature dei campi di finocchi e le pinete, si levano sparse case sulla piana che declina verso la riva di Torre. In ognuna d'esse, quale più antica, quale più nuova, si annidano persone vive e fantasmi settecenteschi; speranze e delusioni; solitudini e apparenze. Il paesaggio, voglio dire, non ride, e non può per la scura presenza di tutto quel fuoco raffreddato; forse, pensa.

All'interno, custodita dalle «chiuse imposte» (non aperte da anni) stagna una fredda penombra, necessaria forse a velare, per ultimo scrupolo di decoro e gratuito servigio allo Stato assente e indifferente. I muri salmastri, venati di crepe, la polvere alta cinquant'anni o sessanta sulla pietra e le cose e la decadenza irreparabile delle reliquie.

Per i vani, le scale, gli archi e le stanze della Villa, per quel crepuscolo e l'umida rovina, meraviglia non avvertire voli di pipistrelli. Giovanni Mestica, grande cultore di studi leopardiani che venne qui il 6 giugno 1899, notava già che «la villetta all'interno come di fuori, è mantenuta senza alcuna innovazione, qual era allorché vi soggiornò il Leopardi». Una innovazione fu eseguita, la sola, nel 1908 da Riccardo Carafa d'Andria che costruì il portico a giro del fabbricato, sostenuto da grosse colonne di intonaco bianco. Ma all'interno nulla fu mosso. E così il Mestica, sessantadue anni fa, poteva descrivere la camera del Leopardi quasi negli stessi termini di un visitatore di oggi: «La stanza, già da lui abitata al secondo piano, ha una finestra che guarda a levante e un po' a mezzogiorno. Sono ivi religiosamente conservati i mobili stessi che vi erano allora. A sinistra di che entra dal corridoio si vede il letto, ora smesso, di ferro, due tavole senza pagliericcio: al lato destro della testa del letto pende dal pomo una piccola corona, come il Leopardi ce l'aveva trovata, con la medaglietta arrugginita; il comodino è al lato stesso del letto». Non c'è più il tavolino «dove Leopardi scriveva», visto dal Mestica, la «seggiola a braccioli, che, come era solito dire, gli faceva tanto comodo». Né ho visto «il calamaio col suo spolverino, ambedue di coccio dipinto, e sopra un piattello di coccio dipinto anch'esso, stanno riposti dentro un armadietto appeso al muro tra il letto e la scrivania, con le due salviette che egli adoperava, e che, dopo la sua morte, Enrichetta volle ivi serbare, scrittovi di sua mano "Leopardi"». Non c'è più «il lavamano di ferro con catino e brocchetto». Invece sulla parete di destra, che Mestica vide nuda, con un canterano che sorregge due busti di gesso del poeta e la maschera mortuaria rilevata da Tito Angelini, si trovano due quadri con gli squallidi documenti della sua morte e pochi sbiaditi ritratti.

Ricoperti di una polvere scura e tenace, da bottega di «saponaro» napoletano, questi documenti si leggono a fatica, anche a lume di una lampada da coprifuoco. Sono due cambiali da duemila lire fiorentine pagabili a fine marzo del 1832 all'ordine del signor conte Giacomo Leopardi, al signor Abramo Castelnuovo di Firenze; accettate e firmate da Antonio Ranieri; un'altra cambiale, in data Napoli 14 agosto 1832 all'ordine di altro usuraio certo de Anellis, sempre a favore di Giacomo e avallate da Ranieri, per lire fiorentine duecentootto. Si vedono, poi, tre atti di morte. La dichiarazione del medico: «Io professor aiutante della Regia Università ho assistito e medicato il nominato conte Giacomo Leopardi di Recanati, affetto da idropericardia e sebbene praticato tutti i mezzi che arte suggerisce questi essendo riusciti inutili ha cessato di vivere verso le 21 italiane; ed in fede Stefano Mollica, Napoli 14 giugno 1837». Accanto un certificato ufficiale della sezione municipale; infine la nota dichiarazione dell'autorità religiosa: «Si certifica al Signor Parroco qualmente stantaneamente è passato a miglior vita il conte Giacomo Leopardi di Recanati, al quale ho prestato l'ultime preci di morte. Ciò dovevo e non altro. Padre Felice da San Agostino, agostiniano scalzo».

Nel quadro accanto si vedono fotografie di Paolina Ranieri, Alessandro Poerio, Monaldo Leopardi e Antonio Ranieri; tutte di formato piccolo e limate dal tempo. A capo del letto, più tardi, posero la fotografia del busto scolpito dal Monteverdi per essere messo al Senato; sopra la polvere di un altro mobile, la fotografia della tomba di Paolina Ranieri in Santa Chiara, andata in pezzi nei bombardamenti dell'ultima guerra.

A Torre del Greco, Leopardi venne per consiglio dei medici napoletani Mannella e Postiglione. L'aria vesuviana era ritenuta «prodigiosamente diuretica», adatta alla cura del Poeta, ch'era idropico. Felice coincidenza: il cognato di Antonio Ranieri, Giuseppe Ferrigni, giureconsulto insigne e gran patriota, morto nel 1864 vice presidente del Senato, a Torino, possedeva la villetta costruita sulla lava dell'eruzione del 1776. Ranieri, custode della vita di Leopardi, ve lo portò dalla casa di Napoli, al vico Pero n. 2, a Capodimonte. Vi andarono, Leopardi, Ranieri e Paolina, la sorella minore (la maggiore, Enrichetta, aveva sposato Ferrigni) a più riprese. L'ultimo e più lungo soggiorno durò dal 31 agosto del 1836 al febbraio del 1837. Stettero certamente insieme con i padroni di casa, i Ferrigni, in questo scorcio d'estate e, certamente, andavano a sedere su un piccolo poggio, visto dal Mestica, aggiustato con massi rustici di lava, squadrati a forma di sedili e disposti a cerchio, tra macchie di ginestre. Si conversava nei chiari, lunghi crepuscoli estivi; si mangiavano gelati fatti in casa, con la neve del luogo mescolata con zucchero e sugo di limone. La neve era industria locale. La raccoglievano d'inverno entro grandi fosse, proprio lì, sul Vesuvio; d'estate veniva mandata in città e si vendeva al minuto, entro fronde di vite.

Per suo conto Leopardi non amava la villa e la solitudine attorno, troppo simile all'odiata pace di Recanati. Nessuno detestò come lui la campagna, trovando, per cantarla, accenti così alti. Forse i pini, quando Giacomo fu qui, non erano cresciuti ancora e il paesaggio, meno velato e variato, acquistava di severità. [...] Ci stava malvolentieri, lì; e appena poteva, dal cocchiere Palladoro si faceva trasportare a Pompei o a Ercolano, per girovagare tra gli scavi. Attorno, su per la schiena impervia del monte, per sentieri difficili chiusi entro muri liminari di scorie, irti di spatole di fichidindia, non s'arrischiava. Le passeggiate sue, in cui, come dice impareggiabilmente, la voce cupa e vuota della lava «sotto ai passi al peregrin risuona», non andavano al di là della casa del fattore dove, lavando panni cantava una figliuola di questi, di nome Silvia, guarda caso, come l'"altra"; l'umile gemma della sua corona di amori ancillari.

Era agli ultimi mesi di sua vita, in quello scorcio d'estate, e in quell'autunno del '36 e i primi due mesi del '37. Dovettero discutere e forse litigare con il Ranieri su quella permanenza alla villa vesuviana. L'amico e protettore metteva avanti il parere dei medici che Giacomo negava e discuteva sostenendo d'essere affetto soltanto di asma nervosa (ch'è segno, tra l'altro, di lunga vita); lui, poi, non sopportava quell'esilio per le indispensabili superfluità di cui aveva bisogno; un certo tipo di pane, certi «tarallucci» o ciambellette coperti di zucchero, e i suoi dilettissimi gelati prodotti da un vero genio dell'arte sorbettiera, il dolciere Vito Pinto con negozio in via Toledo, poco avanti il largo della Carità, a mano destra salendo a piazza Dante. Costui s'era fatto ricco con «formette», «coviglie», «spumoni», «gramolate» e «semifreddi» ed aveva potuto comprare persino un titolo nobiliare, senza sapere che, in più, avrebbe meritato un verso di Leopardi, come Mazgaba costruttore d'Apragopoli aveva meritato un verso, greco, dell'imperatore Augusto.

Infatti Giacomo lodò più volte «l'arte onde barone è Vito», e cioè il dolce e refrigerante magistero dei gelati che, certissimamente, di ogni bellezza o virtù napoletana gli dovette apparire la migliore e maggiore. Con pazienza da santo, Antonio Ranieri, pur ch'egli non lasciasse la Villa di Torre del Greco, cercò di trovare a Torre Annunziata panettieri e gelatieri capaci di surrogare onorevolmente i tarallini e gli spumoni napoletani. Ma il Poeta non dovette accedere ad alcun cambio. Malgrado il flagellante colera, volle ritornare alla casa di Capodimonte in quel febbraio. Partì senza salutare o rimpiangere la casa e l'aria, dove s'era librato sui due canti, quasi divini, della *Ginestra* e del *Tramonto della luna*.

Giovanni Artieri

(Da *La difficile morte del povero Giacomo*, in *Penultima Napoli*, Milano, Longanesi, 1963)

MILANO ASSICURAZIONI

Agenzia Generale di TORRE DEL GRECO

Via Cesare Battisti, 10
80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081 8824809 - 8497873
Fax 081 8497901

Via Pasquale Fusco, 8/D
80058 Torre Annunziata (NA)
Tel. e Fax 081 5367379

Paolini assolto da Francione

Ha destato scalpore la sentenza emessa dal giudice di Roma Gennaro Francione, nostro concittadino di Via Gaetano De Bottis, già noto come autore della sentenza anticopyright, assolse 4 venditori extracomunitari di cd contraffatti per stato di necessità (fame). Prendendo a spunto la diffusione libera dell'arte e cultura in Internet, lo scorso 13 aprile ha assolto Gabriele Paolini, noto inquinatore televisivo, incriminato per aver disturbato quattro collegamenti esterni in diretta del TG RAI.

Gennaro Francione è nato a Torre del Greco e vive a Roma dove, col grado di Consigliere di Corte di Cassazione, svolge funzioni di giudice presso la sezione penale del tribunale.

Agire e non strisciare

> Una società che non sa organizzare i propri servizi e non consente ai cittadini il soddisfacimento di bisogni minimi, fa scadere il proprio livello di civilizzazione

di Vincenzo Sportiello

Una società civile per garantirsi il mantenimento del proprio livello di civilizzazione deve stare al passo coi tempi, deve sapersi autogarantire una buona organizzazione dei servizi pubblici prioritari, mettendo a frutto le proprie conoscenze.

Deve bandire faziosità interne, deve guardare con volontà agli interessi collettivi e, con attenzione alle peculiarità del proprio territorio, agire.

Quanto più e meglio avrà curato i propri servizi, quanto più questi saranno di facile comprensione e fruibilità per i cittadini di qualunque livello culturale, tanto più alto sarà il livello di civiltà.

Una società che non sa organizzare i propri servizi e non consente ai cittadini il soddisfacimento di bisogni minimi, fa scadere il proprio livello di civilizzazione. Con tale regresso si giunge, inevitabilmente, alla prevaricazione, alla violenza e all'imbrutimento sociale.

Abbiamo già avviato una disamina dei servizi della nostra città; si è parlato delle gravi carenze igieniche e dei grossi sprechi economici di cui la cittadinanza è vittima, per non essere stata avviata la Raccolta Differenziata negli ultimi 10 anni.

Vediamo ultimamente encomiabili gruppi di volontari che faticosamente si adoperano per invitare i cittadini alla selezione dei rifiuti, leggiamo ordinanze non rispettate emesse dal Comune per le modalità di selezione dei rifiuti, vediamo campane per il vetro dislocate e non svuotate, i pochi contenitori di rifiuti organici male utilizzati. Tutto questo non va assolutamente.

La nostra città in questo momento, dopo i quartieri di Napoli, è la più sporca del golfo ed allora non servono interventi di facciata, ma un grosso impegno collettivo, nell'ambito di un'organizzazione che deve impiegare le necessarie risorse umane, conoscitive ed economiche.

Per invertire la rotta bisogna essere "seri" perchè occorrono interventi significativi nei quali i cittadini dovranno credere e compartecipare.

Bisogna partire dalle ricerche ed esperienze in materia già attuate da anni in altri comuni.

Non più delegare, quindi, agli altri la soluzione dei nostri problemi, ma analizzare i diversi sistemi di raccolta rifiuti, individuando quello più congeniale ai cittadini, al territorio, al nostro contesto storico e ottenere in breve tempo i massimi risultati.

Devono individuarsi punti strategici del nostro territorio ove collocare piccole isole ecologiche (mq. 500). Queste non sono uno sversatoio di rifiuti ma siti cintati e puliti ove si ubicano grossi contenitori per rifiuti differenziati: plastica, vetro, ferro e banda stagnata, legno e simili, pneumatici, beni ingombranti (arredi dismessi), beni durevoli (elettrodomestici dismessi).

Da qui i contenitori partono per le piattaforme provinciali quindi per le aziende di filiera, ove ogni tipo di rifiuto viene riciclato.

Per l'ubicazione di dette isole ecologiche possono utilizzarsi zone del Piano Regolatore a destinazione industriale, ma, data la vitale importanza del tema, è possibile adottare una variazione di destinazione urbanistica da zona agricola, di cui abbondiamo, a zona I (zona per servizi ed impianti tecnologici), trattandosi di opere di modesto impatto ambientale.

Molte di queste opere potevano essere finanziate interamente dal Commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti nell'ambito dei Fondi per il Programma Operativo Regionale (P.O.R.) misura 1.7, azione A, solo se si predisponeva un progetto avallato in Consiglio Comunale e lo si inviava entro il 15 marzo 2005 all'Ente di cui sopra.

Il Commissariato straordinario ha praticamente distribuito ai Comuni campani, per far fronte alla emergenza, circa 200 milioni di euro per costruire siti di compostaggio, isole ecologiche, per fornire contenitori di rifiuti differenziati e finanche mezzi per la raccolta degli stessi. Bastava richiederli.

A Torre non si è visto niente di tutto questo.

Per risolvere definitivamente il problema, oggi si possono realizzare punti di raccolta a scomparsa. Si tratta di opere idonee ad essere collocate anche in zone residenziali (esistono già nei comuni del centro nord) e comuni vicini al nostro stanno per ricevere finanziamenti dal Commissariato per l'Emergenza per poterle realizzare.

Provate ad immaginare un largo, una piazza al centro della nostra città, pulita e senza nemmeno la presenza dei cassonetti per i rifiuti. Possibile?

È abbastanza semplice e non costa nemmeno troppo.

All'interno di un'area parcheggio possono esistere delle micro-isole ecologiche interrate, aree di circa 70/80 mq. con piattaforma elevatrice a raso e al disotto una decina di cassoni per rifiuti diversi.

Al di sopra una sorta di piccolo totem (colonnina) delle dimensioni di un bancomat: un eco-mat con sportello inferiore che si apre per immettere il proprio sacchetto. Dopo aver inserito la nostra eco-card e aver digitato il nostro codice, specifichiamo il rifiuto che stiamo per depositare.

La nostra eco-card, che nel frattempo è rimasta inserita, ci viene restituita con un punteggio aggiornato per ciascun tipo di rifiuto depositato: *detto punteggio costituirà uno sconto sulla tassa per i tributi comunali*. E' un ottimo risparmio per le famiglie che diligentemente selezionano i propri rifiuti a casa e depositano i propri sacchetti periodicamente.

E' realtà in altri luoghi, perché non lo è da noi?

Per i grossi produttori di rifiuti quali possono essere i ristoratori, i rivenditori di frutta, verdura, pesce ecc. il sistema di ritiro è diverso.

A questi esercenti, che da soli giornaliermente producono rifiuti quanto 100 famiglie, vanno consegnati cassonetti di 150/200 lt. che vanno riempiti di residui alimentari e custoditi nell'ambito del proprio esercizio e non tenuti sulla strada.

E' compito dell'azienda di raccolta effettuare il ritiro giornaliero e quindi con il sistema porta a porta.

> Il Commissariato straordinario ha distribuito ai Comuni campani circa 200 milioni di euro per costruire siti di compostaggio, isole ecologiche, per fornire contenitori di rifiuti differenziati e finanche mezzi per la raccolta degli stessi. Bastava richiederli.

La premialità di cui sopra può esistere anche per i grossi esercenti attraverso la lettura della eco-card dell'esercizio, con gli eco-mat mobili installati sui mezzi utilizzati per la raccolta.

Altro tipo di rifiuto da ritirare con il sistema porta a porta quindicinale o mensile, per il valore che rappresenta, è la carta e il cartone; ovviamente l'utenza alla quale va rivolto questo tipo di servizio sono gli uffici, le scuole, i grossi studi professionali e simili.

Con questi sistemi non avremo più rifiuti per strada, nelle piazze, nei mercati, che riacquistato il proprio decoro, potrebbero essere utilizzati anche per altre funzioni.

Immaginate la nostra Piazzetta, il Largo Santissimo, pulito, ben pavimentato nel quale andare a trascorrere qualche ora la sera, e ... parlare dei futuri miglioramenti di Torre.

In questo periodo si sono verificati interruzioni ai centri di compostaggio campani ed extraregionali.

Anche per questo problema è possibile attrezzarsi perchè si possono acquistare (chiedendo finanziamenti al commissariato emergenza rifiuti) apparecchiature elettromeccaniche non molto ingombranti (mc. 50), che trattano i rifiuti umidi e li trasformano in composto per l'agricoltura. Queste macchine in un mese trattano rifiuti umidi di 7/8.000 persone: A Torre ne basterebbero 10.

Una raccolta differenziata ben fatta attiva immediatamente un'economia ecosostenibile perchè si produrrebbe quel concime che occorre alle nostre serre, ai nostri giardini, alle nostre piantine e non dovremmo andarlo a comprare altrove, ma venderlo noi stessi ad altri.

Vincenzo Sportiello

l'agenda

A CURA DI
TOMMASO GAGLIONE

Il codice della Camorra

"Morire per cambiare?". No, cambiare per non morire!". E' questa frase di don Diana, trucidato dalla camorra, pronunciata da don Luigi Merola che ha emozionato i partecipanti il 24 maggio alla presentazione, a cura del Gruppo Parrocchiale Sacro Cuore di Gesù e dell'associazione sportiva Hinna Mac, a Torre del Greco del libro "Il codice segreto della camorra", di Alfonso Ancona, edito da Nunzio Russo.
Padrini d'eccezione dell'avvenimento, il magistrato Giovanni Corona e appunto il parroco di Forcella, don Luigi Merola. Moderatore la collega Mariella Romano.
Il libro affronta un argomento scottante, in cui la camorra è descritta nei suoi tipici caratteri iconografici e classici, con un'attenta ricerca storica negli ultimi secoli. Il testo è di facile lettura, calando le situazioni nel gergo tipico della camorra.

Saggio alla D'Assisi

La scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo "Francesco d'Assisi" di Torre del Greco, le sezioni terza A e B, ha chiuso l'anno scolastico con il saggio "Insieme per tre anni", curato dalle insegnanti delle sezioni, le maestre Rita Avvisati, Enza Ciavolino, Pasqualina Ferrentino, Carmela Massa, Maria Marrazzo e Francesca Romano, a conclusione di un lungo periodo assieme, tenutosi nella sala teatro della scuola il 31 maggio.
Il saggio, cui hanno presenziato famiglie e insegnanti, nonché il Dirigente scolastico Salvatore De Rosa ed il Past Dirigente Giuseppe Lombardo, ha avuto, come motivo principale, il compito di portare all'attenzione del pubblico il lavoro svolto nell'anno e quindi una rappresentazione canora, recitata e ballata dei bambini impegnati, che hanno illustrato il percorso formativo con i momenti che hanno segnato il lavoro svolto.

Omaggio a Lina

Il 1° giugno alla scuola media statale "Giacomo Leopardi" c'erano proprio tutti per salutare Lina Ciaravolo, una istituzione nel mondo della scuola torrese e soprattutto nel mondo musicale della nostra città. Era il saluto della prof.ssa Lina Ciaravolo alla sua scuola, cui tanto ha dato, giunta ormai al termine della sua carriera quale docente di educazione musicale. Un meeting simpatico e commovente, ricco di momenti altamente culturali ed anche di sorprese.
Nel corso della sua lunga attività, Lina Ciaravolo ha anche seguito con particolare interesse le orchestre di flauti e i cori scolastici e non, mettendo a disposizione degli appassionati, il bagaglio della sua lunga esperienza musicale.
In questo contesto alcuni ex alunni, guidati da Antonio Berardo hanno, a sorpresa, preparato un concerto di flauti, una sorta di "Omaggio a Lina", per salutarla con il loro grande immutato affetto. Brani flautistici di Schubert, Mozart e Beethoven e canti napoletani, hanno costituito il programma della serata.
E poi, a seguire l'immancabile taglio della torta e il brindisi rituale.
Auguri, Lina!

Il Coro Santa Cecilia ad Aversa

Si terrà il 9 giugno alle ore 20,00 nella Cattedrale San Paolo di Aversa, un concerto corale proposto dal Coro Santa Cecilia di Torre del Greco, organizzato dall'omonima associazione, presieduta dal Rev. Raffaele Borriello. Il concerto dal titolo "Laudate Dominum", coordinato dal direttore artistico prof.ssa Marika Rizzo, si tiene nella solennità del Corpus Domini. Il Direttore è Antonio Berardo collaborato anche Luigia Gargiulo che si esibisce anche come soprano. La collaborazione organistica è fornita dal maestro Daniele Zollo.

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Egregio direttore,
ha proprio ragione il suo giornale, ci hanno "spiazzato".
Ieri per la prima volta per andare da casa mia a Piazza Santa Croce, abito in Via Felice Romano, sono stato bloccato nel traffico sul barbacane.
Per poco non ho bruciato la frizione della mia Panda.
Passando accanto al Palazzo del Comune mi sono reso conto della sparizione di Piazza del Plebiscito con quelle cancellate che fanno venire l'attacco d'asma, così ha detto mia moglie seduta accanto a me, ma poi mi sono reso conto che anche Piazza Santa Croce da decenni praticamente ci è stata tolta.

Ci hanno spiazzato, cioè ci hanno tolto le Piazze; al principio mi sembrava una bella battuta, ma mi accorgo che "qualcuno" è stato capace di fare tanto danno e non c'è proprio niente da ridere.
Dateci una mano, per favore.

S. Ascione

Carissimo signor Asciome,
sarà sicuramente un tema che sottoporremo al nuovo Sindaco quello da noi sollevato e praticamente condiviso ed ampliato da Lei.
Ciò anche in risposta alle lamentele di chi in questi giorni ha protestato anche per la abolizione delle aree di parcheggio.
Insomma il nuovo Sindaco avrà tante belle gatte da pelare ma soprattutto dobbiamo essere noi della stampa locale e voi cittadini che ci leggete e scrivete a serrare le fila ed incalzare la nuova Amministrazione su problemi che taluni ritengono spiccioli ma che io ritengo essere di fondamentale importanza per la vivibilità in città.
Grazie.

Il Direttore

***

Caro Direttore, la ringrazio infinitamente per aver pubblicato la mia poesia: è stato fonte di grande gioia leggere le mie quattro righe e il mio nick name su un giornale di questo calibro.
Mi permetto con grande umiltà di inviarle altre quattro righe, sperando le piacciano. La prego di rispondermi, sarebbe un grande piacere avere una sua opinione.

Kostass88

Carissimo amico,
ricevo con piacere la seconda sua lirica "Caro ragazzo" che qui pubblichiamo.
Di certo sono delle poesie che gradisco soprattutto per le forti emozioni che i suoi versi sanno trasmettere al lettore.
Ad majora ed avanti sempre così.

Il Direttore

CARO RAGAZZO

Sorridi: come se oggi fosse il primo giorno della tua splendida vita.
Rifletti: sulle parole altrui, spesso anche chi ti vuol bene può sbagliare
ma non ti farà mai male ascoltare e soffermarti su quelle parole.
Immagina : sogna, continua a farlo, non smettere mai di atmosfere sognanti,
paesaggi mai visti, profumi mai sentiti, amori mai vissuti.
Rialzati: dopo una sconfitta, sia essa scolastica, sportiva o della vita,
c'è chi crede in te che non puoi assolutamente deludere e poi lo fai per te stesso, non dimenticarlo mai.
Abbatti: i tuoi nemici, siano essi problemi o in carne e ossa, con la gioia,
il sorriso che ti contraddistingue dagli altri.

Kostass88

Dal 1139 al 1631 non c'è stata alcuna eruzione del Vesuvio.

Per circa cinquecento anni la nostra montagna è stata tranquilla e quindi, se questa circostanza dovesse ripetersi, noi resteremo in "Zona Rossa" per altri cinquecento anni, inutilmente.

Dal 1631 al 1906 il Vesuvio ha avuto un'intensa attività sismica.

Per circa trecento anni si sono avute mediamente due eruzioni ogni tre anni. Se questo ciclo eruttivo dovesse ripetersi, correremo gravi rischi senza valide "Vie di Fuga", stupidamente.

liste d'epoca

	Murino Raffaele	Vitelli Crescenzo
Auricchio Lorenzo	Villano Michele	Albanese Giosuè
Battiloro Gennaro	Cottino Geniamo	Annunziata Pasquale
Bianco Diomede	Sepe Giuseppe	Borrelli Giuseppe
Bottiglieri Francesco	Loffredo Giosuè	Caparo Raffaele
Costabile Armando	Pace Michelangelo	Carbone Raffaele
Cozzi Osvaldo	Montefusco Maria	Ciaravolo Raimondo
De Gioso Carlina	Tucci Giovanni	Cirillo Mario
Falanga Ernesto	Vaciaro Vincenzo	D'Amato Umberto
Gambale Aniello	Russo Francesco	D'Amato Andrea
Gentile Stefano	Ciliberto Agostino	D'Elia Alfonso
Giampietro Nicola	Farina Giuseppe	Di Donna Nicola
Maisto Gaetano	Noto Giuseppe	Di Luise Franca
Matrone Antonio	Miele Eleonora	D'Urso Antonio
Mazza Vincenzo	Vitiello Carlo	Faraone Mennella Luigi
Megiovanni Lucia	Lambro Pasquale	Gatta Gabriele
Mennella Agostino	Cuciniello Giacomo	Gentile Giovanni
Mennella Vincenzo	Falanga Giovanni	Gentile Luigi

Elezioni comunali 1946
I primi 18 candidati nelle liste
del PSI, PCI e Uomo Qualunque.
Fu eletto sindaco Crescenzo Vitelli

Maria Grazia Bottiglieri Cavaliere del Lavoro

Auguri vivissimi a Maria Grazia Bottiglieri, nostra concittadina, che, per il mondo produttivo armatoriale, è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Giorgio Napoletano.
Il riconoscimento è stato reso noto in occasione della Festa della Repubblica e riguarda 25 italiani che si sono distinti nei rispettivi mondi produttivi e lavorativi in ogni Regione d'Italia.

T.G.

Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.
Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.
Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.
Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.
Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.
Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.

Sede commerciale Via dell'Atletica, 6 - TORRE DEL GRECO | tel. 081 8492133 - 335459190 | www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

La Barrique Degustando

Nel cuore del centro storico in Via Sedivola 32, eccoti il ristorante "La Barrique", braceria ed enoteca. Una saletta piano terra con 30 coperti, un'altra al primo piano con 22 ed infine un privè da 6 posti.

L'atmosfera è suggestiva con eccellente sottofondo musicale.

D'obbligo l'antipasto della casa servito su carta oleata paglierina con: lardo di colonnata, affettati della Val d'Aosta, salame d'oca.

Per i primi piatti, pur potendo assaggiare le penne ai cicinielli e i paccheri calamari e coccio, è decisamente preferibile continuare con una mezza pennetta alla boscaiola o con mezzanelli zucca e salsiccia; lasciare spazio alla carne chianina o a quella marchigiana doc, oppure ad un filetto di angus irlandese o argentino, servito su un piatto caldo di terracotta.

Godetevi infine la pasticceria artigianale amalfitana.

Tra le 128 etichette di ottimo vino, assaggiare il Falerno prodotto dalle terre di lavoro tra Mondragone e Monte Marsico.

Pane da migliorare. Prezzo da 20,00 euro a salire. Si consiglia prenotare evitando il sabato sera.

GIUDIZIO (da 1 a 5)	
SERVIZIO	***
VINO	****
CUCINA	****
PANE	**
AMBIENTE	****

GHIOTTO

I colori del buio

Alla Luna

O pallido astro
e luce notturna
che splendi nel cielo
che illumini il core
sai tu indicarmi
qual è quella strada
che porta all'amore?

O luna sincera
che stai di lassù
che vedi, che osservi
le cose del mondo
rispondi a chi chiama
qual è quella strada
che baciata dal sole
conduce all'amore?

Se tu non lo sai
domandalo al sole
oppure alle stelle, ai venti.
Se essi non sanno
domandalo a DIO
poi dimmelo, o luna
ch'io mi incammini
per questo sentiero
lasciandomi dietro
le pene, i tormenti
o luna, non senti?

La luna mi guarda
sorride s'illumina ancora
quasi volesse rispondere:
La strada che porta all'amore
è quella che parte da un cuore
e arriva ad un cuore.

*

Conchiglie

di Ciro Adrian Ciavolino

Via Comizi

Esposito Vito, certo t'avviene di passare
qui dove s'ergono
la timorosa chiesa dell'Assunta,
il monastero dell'Addolorata che chiude
San Giuseppe Calasanzio
e la bella Santa Maria di Costantinopoli.
Fossi stato io, un miglior gioco
di prospettive non avrei saputo trovare
in questi luoghi. Pensa
a Francesco di Giorgio Martini.
O a Bernardo Gambarelli detto il Rossellino
che inventò per Papa Piccolomini
quel concerto d'edifici a Pienza,
nel dolce paesaggio della Val d'Orcia.
Come si stanno bene insieme
con quell'arioso liberty della casa all'angolo
e gli archi e le logge; in alto vigila
il chiaro fondale di Santa Croce.
Ho chiuso in un'urna di cristallo
fusa nelle vetrerie della memoria
questi siti. Ma chi ti crede, chi conosce mai
Francesco di Giorgio e Bernardo Rossellino?

Sembra che qualcuno rivolti
il piano orizzontale del mare, dissi,
l'orizzonte da qui vedi come è alto.
Bisogna proprio che rivediamo
teorie di prospettive e proiezioni ortogonali.
Poi convenimmo ch'era la strada ripida
a darci tale ingannevole disegno.
Andiamo dal maestro, si diceva, e De Corsi
era lì, davanti al cavalletto,
sempre più vuoto, quasi non dipingeva più.
Chiedeva spesso di fare una passeggiata.
T'amava ancora. L'abside di Santa Maria
conservava certi antichi grigi di madreperla,
e ciuffi d'erba sorridevano da sempre
da qualche crepa in cima.
Esposito Vito, certo t'avviene di passare
per questi luoghi. Dirai:
avrebbero potuto mettere una lapide
alla casa del maestro,
diede pur buon nome a questo paese
che amava. Ma nessuno se ne ricorda.
Che anno era che morì, il cinquantasei?

C'è un bel sole stamattina
a Via Comizi e un vento leggero
che gonfia la camicetta alla ragazza,
e le indovini un petto acerbo
senza segni di biancheria. Ma ora
questa estate quaggiù ha senso d'ordinario
e noi siamo piccoli venditori di poesia
per clienti indaffarati ad altre cose.
Tu nel cinquantasei dipingevi ancora
accanto a quel balcone sul Vico Vaglio?
Se non m'inganno c'era un letto grande
e tante immagini di santi alle pareti.
Tornando qui dovresti stare attento
per non piangere ricordando certe estati
azzurre e scontrose per quel veleggiare
di persiane di tela alle finestre.
Era allora che dipingevi le tue donne
intente alle domestiche cose, intente,
che so, alla macchina per cucire Singer
o a fare conserve di pomodori?
Era il cinquantasei?

Un giorno non ne potrò più
di queste storie e chiederò
una raccolta di cartoline illustrate
che da qualche parte è custodita.
Anche per riavere agli occhi
questo amato paesaggio che scompare
per mano di chi proprio non sa
di Francesco di Giorgio Martini
e di Bernardo Gambarelli detto il Rossellino;
insieme a quel tempo che terremo
nell'attesa della morte, senza l'inganno
che ne avremmo se oggi ci cogliesse.
Qualcuno ci sarà a mostrarmi carte
di questi nostri anni chissà se bene spesi
nel gioco dell'artista e dell'amore,
carte con le incantate figure dipinte
amate ricordate dimenticate odiate.
Qualcuno dirà: maestro, che anno era
che dipingeste questo quadro, era l'ottantadue?
Allora in fretta si chiuderà la cartellina
piena zeppa di fotografie
da cui si squama già la pelle colorata.
All'angolo dell'occhio fugge la pupilla
per pudore. Forse una lacrima, chissà, insegue.

1982

CONAD

Supermercati

Qualità e convenienza

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)
Via Circumvallazione, 167
Via G. De Bottis, 51/b
Via A. Gramsci, 2
Alimentari Via Montedoro, 52
e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it